



S. Benedetto del Tronto: una immagine di pescerecci alla fonda (Foto F.lli Sgattoni)

# STORIA E VICENDE DEL PORTO DI S. BENEDETTO

di Ugo Marinangeli

L'attività della pesca a S. Benedetto del Tronto risale ai secoli passati e la flotta peschereccia era la più importante del litorale marchigiano, malgrado le frequenti incursioni barbaresche che nei primi anni del 1800 si verificavano con la cattura di barche e di uomini.

Lo storico Liburdi afferma che "Malgrado tali terribili colpi la marineria sambenedettese si mantenne prospera per numero e per efficienza. Nel 1809 contava circa 200 marinai ed altrettanti pescatori annovera il censimento pontificio di dieci anni dopo, epoca in cui la pesca si eser-

citava in S. Benedetto da 12 paia di paranze, da 4 bragozzi e 9 battelletti o lancette". Nel 1831 la flotta da pesca e da navigazione contava 60 legni, adibiti anche al traffico commerciale. Nel 1846 le paranze e i bragozzi erano 50 ed aumentarono dopo l'unità d'Italia, con il superamento delle divisioni territoriali dei vari Stati, e con l'impegno e la tenacia dei pescatori.

Durante detto periodo la pesca si realizzava prevalentemente a strascico con la rete tirata da una coppia di barche a vela, "le lancette", alle quali poi si ag-

giunsero le "paranze" che si spingevano molto più a largo.

Nel 1886 venne costruito il primo mercato all'ingrosso di prodotti ittici in considerazione della mole di lavoro che veniva svolto con sempre maggiore intensità, anche perchè vi confluiva il pesce dei centri vicini ed il pescato delle barche delle vicine marinerie di Grottammare, Cupramarittima, Porto San Giorgio, Giulianova e Martinsicuro.

Con il Piano regolatore del 1907 veniva prevista la costruzione del porto che era costituito da un solo molo radicato